

## SELECTED BY: IRMBERT SCHENK

Uwe Day, *Silberpfeil und Hakenkreuz. Autorennsport im Nationalsozialismus* (Berlin: be.bra wissenschaft, 2005)

Voglio segnalare agli storici del cinema un libro che a prima vista sembra rivestire un limitato interesse, in quanto solamente nei suoi ultimi capitoli tratta di cinema. L'oggetto centrale è invece l'automobilismo (*Autorennsport*) nel Terzo Reich, e la sua posizione e funzione nel discorso pubblico e nella propaganda di regime. Oltre al merito di avere intrapreso per primo una ricerca approfondita su questo fenomeno, l'autore riesce a presentare un quadro differenziato dello sviluppo della cultura di massa nel Terzo Reich, tramite ampie contestualizzazioni. In tale quadro confluiscono la mentalità collettiva e l'ideologia nazista all'insegna della modernizzazione sociale, che trova la sua espressione concentrata nella velocità e nella tecnica automobilistiche, nella dinamica delle corse e nell'eroismo dei conducenti; questi giungono a una popolarità degna di star nazionali fino ad allora ignota. Da questa ricostruzione non emerge solamente l'origine dell'enorme sostegno popolare al regime; infatti, nel libro vengono esaminate anche le forme mitologiche e simboliche nelle quali il "mito del Führer" si coniuga con il "mito della tecnica", proveniente dagli anni '20, dalla nuova oggettività come dal futurismo. Fra l'altro, queste forme includono anche elementi ideologici dell'ambiente *völkisch*, e formano una combinazione di grande suggestione con alcuni tra i tratti più tipici del modernismo. Questi aspetti dinamici, insieme all'iconografia che ne deriva (p. es. la "freccia d'argento"), costituiscono nella cultura quotidiana una base per i momenti spettacolari della *Volksge-meinschaft*.

Confrontando elementi di storia della cultura, della tecnica, dei media e dell'ideologia Uwe Day offre al lettore un ampio panorama della cultura di massa nelle sue forme moderne, sviluppate proprio durante il nazismo; in questa fase, per la prima volta i mezzi di comunicazione di massa funzionano da sistema coordinato di mobilitazione ideologica e allo stesso tempo di intrattenimento (*Kult der Zerstreuung*) e di consumo. Così, solo alla fine – dopo i quotidiani, la stampa popolare, la radio – il cinema fa capolino. Anche questa sezione si caratterizza per essere la prima analisi storiografica dell'argomento, sotto differenti aspetti: la rappresentazione delle corse e dei corridori nelle attualità e in alcuni film di finzione; i film pubblicitari realizzati dalla Mercedes e dalla Auto-Union, sul modello del *Kulturfilm*; il cinema ambulante della Auto-Union, che accompagnava per tutto il territorio del Reich le macchine da corsa, offrendo un altro spettacolo al pubblico, analogo per certi versi al cinema delle attrazioni.

Il libro di Uwe Day dovrebbe necessariamente interessare anche gli storici del cinema: a mio giudizio, una storiografia valida – e per ragioni specifiche quella del cinema del Terzo Reich – non può procedere senza ampie e articolate contestualizzazioni, capaci di inserire il cinema nella cultura quotidiana e nei processi complessivi della cultura popolare e dello sviluppo sociale e ideologico. Ciò rende ancor più necessario considerare debitamente le dinamiche ricettive, gli spettatori, i consumatori. E anche per questo il lavoro di Day, grazie alla sottigliezza della sua analisi culturale, costituisce una fonte ricchissima di informazioni.